



VENITE ALLA FESTA!

*Ai Fratelli Presbiteri e Diaconi
Alle Sorelle e Fratelli Consacrati
Alle Operatrici e Operatori Pastoral
Alla Consulta delle Aggregazioni laicali
Ai Membri dei Consigli Pastoral parrocchiali, zonal
e diocesano*

Carissimi Fratelli, Carissime Sorelle,

gli anni continuano a scorrere, ma la festa di San Gaudenzo non finisce di piacermi. Vi dico di più: mi intriga molto la sua sobrietà agile e lineare, imperniata sui tre elementi fondamentali che fanno la trama e l'ordito di ogni festa cristiana: l'elemento liturgico, pastorale, culturale. Li richiamo velocemente in ordine cronologico.

L'*assemblea pastorale*, che avrà luogo venerdì 12 ottobre, ore 21.00, in sala Manzoni, sulla chiamata alla santità.

Il *concerto di musica sacra* (Sinfonia n. 96 e la messa "In angustiis") di Haydn il sabato 13 successivo (ore 21.00) in cattedrale.

Mentre l'evento culminante sarà costituito dalla solenne *liturgia eucaristica*, domenica 14 ottobre in cattedrale (ore 17,30).

Ora permettetemi una *confidenza*. Quest'anno vado incontro alla 'edizione 2018' con un'attesa intensa e un tenace desiderio: che la festa rappresenti per la nostra Chiesa uno scossone salutare. Che ci faccia riemergere da un pesante letargo, in cui stiamo insensibilmente ma inesorabilmente scivolando. Insomma mi aspetto e prego che riusciamo a sfruttare questa scadenza annuale come una provvidenziale opportunità per lasciarci pungere da una domanda ineludibile: è possibile festeggiare un santo come il nostro san Gaudenzo senza interrogarci se stiamo rispondendo alla *chiamata del Signore Gesù alla santità*? Tanto più che quest'anno la prossima festa patronale si colloca a ridosso della recente Lettera di Papa Francesco dedicata appunto alla chiamata alla santità.

Concretamente dobbiamo chiederci: le nostre comunità stanno andando *controcorrente* rispetto a quanto di anti-evangelico si pensa – si dice – si fa nella nostra società? Fanno esplodere nei loro atteggiamenti le *contraddizioni* del mondo 'vecchio'? Sbloccano a sufficienza le cinture di gesti sacrali e di asfittiche tradizioni, per liberare la *Parola* e farla 'correre veloce'? Tengono acceso il rovelo ardente del *primo annuncio* (o *kerygma*) di Cristo morto e risorto? Sono 'ossessionate' dal messaggio del *regno di Dio*? Stanno puntando sulla vetta della *santità* o stanno ripiegando verso le sabbie mobili del conformismo, dell'attivismo, del devozionalismo? Inoltre l'imminente *Sinodo dei sui giovani* ci incalza con una sfilza di altre domande, non meno pressanti. Quale immagine di Chiesa presentiamo ai giovani: quella di un palazzo impenetrabile? di un museo di antiquariato? di un arcipelago di 'isolotti'? di una galleria di nicchie per pochi intimi? O invece come una comunità attraente e accogliente?

Adesso lasciatemi rivolgere direttamente al nostro santo patrono. *San Gaudenzo, tu non stare a guardare come andrà a finire questa 'nostra' Chiesa. Andrà a finire benissimo se, come te, anche noi sapremo rispondere alla chiamata alla santità del nostro insuperabile Pastore, Gesù. Dacci una mano!*

Carissimi, vi saluto con grande affetto. Vi benedico di cuore. Vi aspetto alla festa.

Rimini, 25 settembre 2018

+ Francesco Romboli